

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Natale 2016



COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

n. 81 - NATALE 2016

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:

Litos - Gianico (Bs)

www.litos.srl

SOMMARIO

La parola del Parroco	3
Il Calendario Liturgico	4
La Bacheca	5
Il Magistero	6
Vita Parrocchiale	10
Oratorio	16
Pagine di Vello	22
Ricordi	24
Dalla vita alla Vita	26
Per Ricordare	27
Nati alla Grazia	27

In copertina:

NATIVITÀ (1485)

Domenico Ghirlandaio



LA VITA È UNA FESTA

Ciascun atto docile ci fa ricevere pienamente Dio e dare pienamente Dio, in una grande libertà di spirito.

Allora la vita è una festa! Ogni piccola azione è un avvenimento immenso, nel quale ci viene dato il Paradiso, nel quale possiamo dare il Paradiso.

Non importa che cosa dobbiamo fare; tenere in mano una scopa o una penna, parlare o tacere, rammendare o fare una conferenza, curare un malato o usare un computer. Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida; l'incontro dell'anima con Dio, rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni momento ci accresce la Grazia, sempre più bella per il suo Dio.

Suonano? Presto, andiamo ad aprire! È Dio che viene ad amarci. È l'ora di metterci a tavola? È Dio che viene ad amarci....

Che cosa ci manca? Vedere e amare in qualsiasi persona Gesù che prima abbiamo veduto ed amato noi.

(Madeleine Delbrèl)

I sacerdoti ed i collaboratori
augurano a tutti
UN SERENO NATALE
ED UN FELICE ANNO NUOVO!

Bisogno e desiderio di Dio

Carissimi,

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio». Giovanni inizia il suo Vangelo con un volo d'aquila, un inno immenso che ci impedisce di pensare piccoli pensieri, che opera come uno sfondamento sulle pareti dei nostri giorni verso l'eterno, verso l'"in-principio", verso il "per-sempre". Per assicurarci che c'è come un'onda immensa che viene a infrangersi sui nostri promontori, che siamo raggiunti da un flusso continuo che ci alimenta, e che non abbiamo in noi la nostra sorgente.

La fede è l'esperienza che ci fa dire che in gioco nella nostra vita c'è una forza più grande di noi, un bene grande che alimenta il nostro amore, una vita piena che può riempire la nostra piccola vita. «A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio». Il potere, non solo la possibilità o l'opportunità; ma una energia, una vitalità, una forza: il Verbo viene nel mondo e in noi come una forza di nascite. **Cristo nasce perché io nasca.**

Nasca nuovo e diverso. Nasca dall'alto. Il Verbo di Dio è un seme che genera secondo la propria specie. Dio non può che generare Figli di Dio.

Tutte le parole degli uomini ci possono solo confermare nel nostro essere carne, realtà incompleta, fragile e inaffidabile. Ma il salto, l'impensabile accade con il Natale, con la Parola che entra nel mondo e porta la vita stessa di Dio in noi. Ecco la vertigine: **la vita stessa di Dio in noi.** Questa è la profondità ultima del Natale. Dio in me.

Destino di ogni creatura è diventare sillaba di Dio, carne intrisa di Cielo, figlio. «Il cristianesimo non è rinuncia, è ingrandimento sconfinato del nostro essere» (Giovanni Vannucci).

«E il Verbo si fece carne». Dio ricomincia da Betlemme. Il grande miracolo è che Dio non plasma



più l'uomo con polvere del suolo, dall'esterno, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata, bambino di Betlemme e carne universale. E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire, anche lui conoscerà la morte.

Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. C'è santità e luce in ogni vita.

E nessuno potrà più dire: qui finisce la terra, qui comincia il Cielo, perché ormai terra e cielo si sono abbracciati.

E nessuno potrà dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché creatore e creatura si sono abbracciati e in quel neonato, a Betlemme, uomo e Dio sono una cosa sola.

Sia questo il mio augurio per ciascuno di voi: noi creature siamo nel Creatore abbiamo bisogno di Lui ed il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui.

Abbiamo bisogno di Dio: non spegniamolo nelle feste, nei regali, ascoltiamo il nostro cuore ed andiamo in cerca di Dio: Lui abita in noi. Lo troveremo nel nostro cuore, se gli sapremo fare spazio, se lo sapremo accogliere, ascoltare...

Solo così riscopriremo il senso vero del Natale!

don Fausto



CALENDARIO LITURGICO 2016

TEMPO DI NATALE

NOVENA DI NATALE

Dal 14 al 23 dicembre

A Vello ore 17.00 - A Marone ore 20.00

Visita e comunione Natalizia agli ammalati

Domenica 11 dicembre

III di Avvento - Raccolta "Avvento di fraternità"

S. Messe orario festivo

16.00 Marone-Ritiro CCP e Cat. Unità
Past.

18.00 Vespri dell'Avvento a Marone

18.30 S. Messa a Marone

Giovedì 15 dicembre

17.00 S. Messa a Vello

20.00 Novena di Natale

Venerdì 16 dicembre

08.30 S. Messa a Marone

20.00 Novena di Natale

Sabato 17 dicembre

08.30 S. Messa a Marone

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.30 S. Messa a Marone

Domenica 18 dicembre

IV di Avvento - Raccolta "Avvento di fraternità"

S. Messe orario festivo

15.00 Oratorio - Ritiro Gruppi Iniz. Crist.

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.00 Vespri dell'Avvento a Marone

18.30 Novena di Natale/S. Messa a Marone

Lunedì 19 dicembre

08.30 S. Messa a Marone

20.00 Novena di Natale

Martedì 20 dicembre

16.00 Confessioni - S. Messa a Collepiano

20.00 Novena di Natale

Mercoledì 21 dicembre 2012

16.00 Confessioni - S. Messa a Vesto

20.00 Novena di Natale -

Giovedì 22 dicembre

16.00 Confessioni - S. Messa a Vello

20.00 Novena di Natale

Venerdì 23 dicembre

16.00 Confessioni ragazzi delle Elem. e Medie

20.00 Novena di Natale - Celebrazione
penitenziale a Marone

Sabato 24 dicembre

Vigilia S. Natale

08.30 S. Messa a Marone

08.30 Confessioni fino alle 12.00

15.00 Confessioni fino alle 19.00

22.00 Confessioni a Vello

22.30 S. Messa nella notte a Vello

23.30 Veglia di attesa a Marone

24.00 S. Messa nella notte a Marone

Apertura Presepe e scambio auguri

Domenica 25 dicembre

S. Natale

08.00 S. Messa a Marone

09.15 S. Messa solenne a Vello

10.30 S. Messa solenne a Marone

18.00 Vespri solenne a Marone

18.30 S. Messa a Marone

Lunedì 26 dicembre - S. Stefano

S. Famiglia di Nazareth

S. Messe orario festivo

09.15 S. Messa - **Anniversari
di matrimonio a Vello**

10.30 S. Messa - **Anniversari
di matrimonio a Marone**

18.00 Vespri solenne

18.30 S. Messa a Marone

Sabato 31 dicembre

08.30 S. Messa a Marone

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.30 S. Messa di ringraziamento
e **Te Deum a Marone**

Domenica 1 gennaio 2017

S.S. Maria Madre di Dio

Giornata mondiale della pace

S. Messe orario festivo

(È sospesa la S. Messa delle ore 08.00)

18.00 Vespri solenne

18.30 S. Messa a Marone

Venerdì 6 gennaio

Epifania del Signore

S. Messe orario festivo

18.00 Vespri solenne

18.30 S. Messa a Marone

Domenica 08 gennaio

Battesimo del Signore

S. Messe orario festivo

10.30 S. Messa e celebrazione
dei Battesimi



CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI*Ogni prima Domenica del mese*

08 gennaio 2017 ore 10.30
 05 febbraio 2017 ore 11.30
 05 marzo 2017 ore 16.30
 07 aprile 2017 ore 11.30
 15 aprile 2017 ore 22.30 (Sabato Santo)

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI*in Parrocchia ore 18.00*

Lunedì 30 gennaio 2017
 Lunedì 27 febbraio 2017
 Lunedì 27 marzo 2017

**INIZIAZIONE CRISTIANA
INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E***In Oratorio***Pre evangelizzazione - BETLEMME** ore 14.30

Domenica 29 gennaio 2017
 Domenica 19 febbraio 2017
 Domenica 19 marzo 2017
 Domenica 02 aprile 2017 Cel

Gruppi NAZARETH - I anno ore 15.00

Domenica 15 gennaio 2017
 Domenica 05 febbraio 2017
 Domenica 05 marzo 2017
 Domenica 02 aprile 2017 Cel

Gruppi CAFARNAO - II anno ore 15.00

Domenica 22 gennaio 2017
 Domenica 12 febbraio 2017
 Domenica 12 marzo 2017
 Domenica 02 aprile 2017 Cel.

Gruppi GERUSALEMME - III anno ore 14.30

Domenica 15 gennaio 2017
 Domenica 05 febbraio 2017
 Domenica 05 marzo 2017
 Domenica 02 aprile 2017 Cel.

Gruppi EMMAUS - IV anno ore 14.30

Domenica 22 gennaio 2017
 Domenica 12 febbraio 2017
 Domenica 12 marzo 2017
 Domenica 02 aprile 2017 Cel

Gruppi ANTIOCHIA - V anno ore 15.00

Domenica 29 gennaio 2017
 Domenica 19 febbraio 2017
 Domenica 19 marzo 2017
 Domenica 02 aprile 2017 Cel

CAMMINI DI FORMAZIONE**Incontri dei CATECHISTI**

(Programmazione Quaresima-Pasqua)
in Oratorio ore 20.30
 Giovedì 19 gennaio 2017

**Incontri dei CATECHISTI
dei Centri di Ascolto***(Programmazione Centri Ascolto e simulazione)**in Oratorio ore 20.30*

Giovedì 26 gennaio 2017

Centri di ascolto Quaresima 2017*In gruppi tradizionali*

Settimana 06/08 marzo - Settimana 13/15 marzo
 Settimana 20/22 marzo - Settimana 27/29 marzo

Esercizi Spirituali nella vita corrente

Settimana 03 - 06 aprile 2017

CORSO BIBLICO**BIENNO** - Eremo ore 20.15-22.00*Lettera ai Romani**con don Mauro Orsatti*

Lunedì 09-16-30 gennaio e 06- febbraio 2017

SPIRITUALITÀ**Incontri di spiritualità col Vescovo Luciano****BRESCIA** - Seminario via Razziche - ore 20.30*"L'HO INCONTRATO"*

Venerdì 13.01.2017

Venerdì 10.02.2017

Scuola della Parola col Vescovo Luciano**BRESCIA** - Cattedrale - ore 20.30*"X dono"*

Giovedì 09 - 16 - 30 marzo 2017
 e Sabato 08 aprile 2017 (veglia delle Palme)

PIANETA FAMIGLIA**Per-corsi di preparazione al Sacramento del matrimonio**

Alle porte delle Chiese sono affisse le locandine con le
 informazioni sui periodi e luoghi degli incontri.

a Provaglio - Oratorio ore 20.30-22

Il Lunedì e il Giovedì a partire dal
 09 gennaio -05 febbraio 2017





Scrivo a voi, cari genitori

Lettera ai genitori dell'iniziazione cristiana

Il parte [...]

3. MINISTERI A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Nella comunità cristiana tutti i battezzati sono figli di Dio, eredi di Gesù Cristo, chiamati alla comunione con Dio. C'è quindi una dignità comune a tutti perché "Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo o donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù." (Gal 3,26-28). E tuttavia all'interno della comunità cristiana ci sono delle persone che hanno fatto del rapporto con Gesù la struttura portante dell'esistenza quotidiana: si tratta dei religiosi che, dopo aver abbandonato la famiglia, seguono Gesù nella via della castità, della povertà e dell'obbedienza; si tratta dei presbiteri che hanno fatto del ministero pastorale la scelta totalizzante della loro vita. Accanto a questi ci sono altre persone che sono state scelte per un ministero ufficiale come i diaconi o i titolari di altri servizi ecclesiali. Sapere che esistono queste scelte di vita, trasmettere la convinzione sincera che esse hanno un grande significato nella comunità cristiana e contribuiscono grandemente alla crescita spirituale di tutti, fa parte di un'educazione alla fede e alla vita ecclesiale. Si pensi al valore educativo (e provocatorio) della verginità in un contesto culturale dove il sesso è pensato come puro 'gioco', senza responsabilità; o al valore educativo (e provocatorio) della povertà in un contesto culturale che misura il successo di una vita sulla quantità di denaro guadagnato; o al valore educativo (e provocatorio) dell'obbedienza in una cultura dove obiettivo necessario è l'autonomia delle proprie scelte. Non tutti i cristiani sono chiamati a percorrere queste vie; ma non si ha una mentalità veramente cristiana se non si stimano sinceramente queste scelte e se non

le si considerano necessarie. Purtroppo non è sempre detto che religiosi o preti siano santi, e nemmeno che siano persone umanamente equilibrate; a volte tra i consacrati s'incontrano anche caratteri superficiali o risentiti o arroganti. Non si tratta quindi di idealizzare i preti e i religiosi; si tratta invece di conoscere in loro il valore positivo di una scelta radicale di vita che ha le sue radici nel Vangelo. Ora, i mezzi di comunicazione sociale o la scuola o la cultura contemporanea in genere vanno contro la logica evangelica; dovrà dunque essere la famiglia che, nel suo piccolo spazio micro-culturale, tiene viva una considerazione evangelica della vita: "Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà; e chi perderà la propria vita per me e per il vangelo la troverà." (Mc 8,34-35).

4. IL TEMPIO, CASA DI DIO E DELLA COMUNITÀ

È soprattutto nel tempo che si svolge la vita della comunità cristiana come storia di salvezza... E però anche i luoghi sacri hanno una significativa importanza, in particolare le chiese. L'edificio 'chiesa' è un'invenzione del cristianesimo che ha preso in prestito dall'architettura romana un edificio profano (la basilica) e lo ha trasformato nell'edificio religioso per eccellenza. Vale la pena, allora, educare a riconoscere la specificità di questo edificio: è messo in mezzo alla città, nel cuore della vita della gente; si distacca, nello stesso tempo, dagli altri edifici (abitazioni private, negozi, uffici, fabbriche...); ha al centro l'altare e accanto all'altare l'ambone dove si proclama la parola di Dio, la cattedra dove si trasmette un insegnamento autorevole, l'aula dove si raccoglie il popolo di Dio che partecipa attivamente alle celebrazioni. C'è un altare (luogo) particolare dove è conservato il Santissimo Sacramento per la preghiera di adorazione e per la comunione.



Il tempio greco era pensato come abitazione per la divinità, mentre la gente, il popolo, rimaneva fuori, all'aperto. La chiesa cristiana è pensata come abitazione del Signore ma nello stesso tempo come luogo di riunione dei battezzati, il motivo è semplice: in Gesù Cristo Figlio di Dio, Dio si è fatto uomo perché in Lui anche noi, uomini, possiamo diventare figli di Dio. Questa trasformazione non avviene attraverso riti magici, ma attraverso l'ascolto di fede della Parola di Dio e attraverso la partecipazione di fede ai sacramenti, cioè ai segni nei quali Gesù risorto rimane presente in mezzo a noi ("Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo": Mt 28,20). Il luogo-chiesa esiste perché in quel luogo-chiesa noi tutti credenti veniamo edificati come 'Chiesa' cioè: popolo di Dio radunato e governato da lui, corpo di Cristo vivente oggi nel mondo; tempio dello Spirito che muove a desiderare e compiere le opere dell'amore fraterno.

Fin dai primi anni il bambino deve essere familiarizzato con l'edificio-chiesa. E siccome il bambino è curioso e vuole sapere tutto della chiesa, siccome è colpito dalle caratteristiche di questo edificio, è compito soprattutto dei genitori spiegare al bambino perché la chiesa è fatta in questo modo, a che cosa serve; e qual è il mistero che essa contiene e rappresenta. Così diventa utile sapere spiegare le diverse immagini, i loro contenuti, i simboli che contengono. Forse sarà uti-

le qualche pubblicazione che in modo semplice contenga tutte le informazioni utili.

5. TRASMETTERE LA MEMORIA CRISTIANA

Della celebrazione ebraica della Pasqua fa parte un rito che vale la pena richiamare. Un bambino che partecipa alla cena chiede il

perché dei riti particolari che si osservano: erbe amare, salsa rossa, agnello... e il capofamiglia, che presiede alla cena, spiega tutto raccontando come i padri fossero stati schiavi in Egitto e come Dio li abbia liberati dalla servitù. Ecco come in Israele, attraverso tutte le generazioni, si trasmette la memoria essenziale del popolo, la conoscenza della storia della salvezza. Non si tratta per noi, evidentemente, di riprodurre un rito che non ci appartiene; ma si tratta di imparare che il cristiano ha una memoria precisa, quella che comprende le grandi opere che Dio ha compiuto nella storia del popolo d'Israele e soprattutto quello che ha compiuto nella vita, nella morte e nella risurrezione di Gesù. I genitori debbono conoscere questa storia perché debbono conservarne la memoria nel proprio cuore e nel cuore dei figli. Un fine preciso del matrimonio è la procreazione e l'educazione di figli. Tocca ai genitori, prima di tutto, inserire i figli entro il contesto sociale della loro vita; questo lo fanno con l'esempio e con l'insegnamento delle cose fondamentali (camminare, parlare, mangiare, essere educati, ascoltare. . .); in questo i genitori hanno l'aiuto della società che offre l'insegnamento sistematico della scuola nonché una serie di opportunità che permettono di entrare serenamente nel contesto della vita sociale. Parallelamente tocca ai genitori inserire i figli nel contesto della vita ecclesiale con la trasmissione della memoria fonda-



mentale del cristianesimo; nel fare questo i genitori hanno l'aiuto delle strutture ecclesiali che offrono gli incontri sistematici di catechesi e diverse opportunità di comprendere e assimilare il contenuto della fede. Naturalmente, per fare questo i genitori debbono essere loro per primi a conoscere la memoria cristiana e a conoscerla in modo vitale, in modo cioè che quella memoria contribuisca a formare desideri, a prendere decisioni, a dirigere i comportamenti. Potremmo dire che ogni decisione e ogni comportamento cristiano si presenta con la forma: "Dio ci ha amato e ha dato la sua vita per noi; dunque io, oggi / noi oggi..." Cioè: il comportamento autenticamente cristiano è quello che non viene determinato solo da desideri modani (successo, benessere e simili), ma che si configura anche come risposta a quanto Dio ha fatto per noi ed è oggetto della nostra fede.

6. LE PAROLE E LE IMMAGINI DELLA FEDE

Ci sono poi alcune parole che fanno parte del patrimonio proprio del cristiano perché hanno origine

nell'esperienza di fede e nello stesso tempo la esprimono. Sono parole necessarie, al di fuori delle quali non è possibile sviluppare un modo cristiano di pensare. Fa parte della responsabilità dei genitori insegnare a usare correttamente queste parole: creazione, Dio Padre, amore di Dio, peccato, perdono, incarnazione, figlio di Dio, regno di Dio, redenzione, fede, speranza, rivelazione, risurrezione, vita eterna... Naturalmente molte di queste parole sono entrate nel vocabolario comune e vengono usate da tutti in diversi contesti. Ma il cristiano dà a queste parole un significato particolare che dipende dall'esperienza di Dio propria di Gesù e quindi comunicata a noi. È una parte non piccola dell'educazione alla fede insegnare a usare queste parole. Al di fuori delle parole non è possibile elaborare l'esperienza di fede e si rimane in una specie di nebbia che facilita confusioni, errori, equivoci, mescolanze improprie. Insomma, esiste un vero e proprio vocabolario della fede che deve diventare poco alla volta patrimonio personale.

Accanto alle parole vanno collocate le immagini. Per secoli la pittura, la scultura, l'architettura sono state arti di ispirazione religiosa. Si può fare riferimento all'arte per spiegare e comprendere la ricchezza dell'esperienza cristiana. Ma non solo: immagini cristiane debbono essere presenti anche nell'abitazione: il crocifisso, soprattutto, ma anche le icone che illustrano alcuni dei contenuti fondamentali della fede: la maternità divina di Maria, la trasfigurazione, la risurrezione di Gesù. Anche in questo caso la tradizione iconografica orientale e l'arte religiosa occidentale usano numerosi simboli per trasmettere il messaggio religioso; comprendere questo linguaggio è ricchezza culturale ma è anche nutrimento della fede.

CONCLUSIONE

Abbiamo presentato una serie di elementi che possono aiutare i genitori a trasmettere ai figli le conoscenze e soprattutto le prassi che si collegano con la fede in Gesù Cristo. Ma evidentemente, la cosa più importante è lo stile di vita che si costruisce in famiglia, nei rapporti tra i membri della famiglia stessa e nei rapporti della

famiglia con l'ambiente esterno. Il rispetto, la stima, l'amore reciproco, la fedeltà nel rapporto tra marito e moglie fanno della famiglia un luogo nel quale il bambino può crescere senza troppe paure, sapendosi e sentendosi amato, sostenuto, perdonato, guidato da persone che cercano il suo bene. Molto impara un figlio dal modo in cui in famiglia si gestiscono i soldi, dai giudizi che vengono dati sugli avvenimenti e sulle persone, dall'atteggiamento che si tiene nei confronti dei poveri, dei malati, degli anziani, degli stranieri. Se dovesse venire meno questa forma di testimonianza, tutto il rimanente sforzo per trasmettere la fede rischierebbe di essere inutile. Bisogna allora dire che il requisito di fondo da sviluppare è l'autenticità della vita cristiana. Non vuole dire che i genitori debbono essere perfetti per riuscire a diventare buoni educatori alla fede; vuol dire però che debbono essere autentici e cioè sinceramente impegnati a vivere con coerenza la fede considerandola indispensabile per dare l'orientamento giusto alla vita. Forse si può riassumere tutto dicendo che si tratta di trasmettere una memoria di fede (cioè la fede in Dio creatore e salvatore, ricco di amore per il mondo e per ciascuna creatura), la speranza della vita eterna (cioè la speranza in una vita che va oltre il benessere nel mondo e che, proprio per questo, può giustificare anche l'esperienza della croce nel mondo), la prassi della carità (cioè dell'amore che apprezza l'esistenza degli altri e cerca di favorirla nel modo migliore possibile). Infine si tratta di trasmettere la convinzione e l'esperienza che il cammino di vita cristiano non è individuale, ma sociale, ecclesiale: si cammina con gli altri e per gli altri. Il traguardo, infatti, non è la gioia individuale, ma il compimento del nuovo popolo di Dio. "Egli di-

morerà tra di loro ' ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio con loro." (Ap 21,3)

Genitori carissimi, è davanti agli occhi di tutti l'importanza e insieme la difficoltà del compito educativo che vi compete. Sappiate che il Signore è con voi. È con voi attraverso il misterioso ordine che dirige l'evoluzione del mondo; ma è con voi soprattutto con la sua parola personale di amore.

Questa parola di amore ha la sua realizzazione e la sua rivelazione piena nella vita di Gesù che "dopo avere amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine." (Gv 13,1). Collocare la propria vita entro l'orizzonte dell'amore di Dio significa dare alla vita dell'uomo una motivazione profonda e una speranza incorruttibile. A questo vorrebbero servire queste pagine. Dio vi benedica, benedica e renda fecondo il vostro lavoro.

Con stima grande, nella comunione del Signore Gesù,

+ Luciano Monari
Vescovo

Brescia, 8 settembre 2016
Natività della Beata Vergine Maria



Lettera aperta

Caro amico, papà, mamma, fratello, sorella...

È da un po' di tempo che vorrei parlarti e forse è per questo che ti scrivo, di getto, queste poche, "sgangherate" e semplici righe...

Noto che è un po' che manchi all'appuntamento della domenica con il Signore, alla celebrazione dell'Eucaristia a cui tutti noi siamo invitati alla mensa della Sua Parola e del Suo Corpo.

Da tanto manchi e il tuo posto vuoto nella casa di Dio è un pugno allo stomaco per noi, tuoi fratelli, ed è una stretta al cuore, pulsante di misericordia, di Dio...

Perché questa tua lontananza dalla famiglia di Dio? Forse non ti senti più "a casa"?

Probabilmente avrai le tue ragioni... Forse mi dirai: "lavoro tutti i giorni, la domenica voglio passare del tempo con i miei figli" o "il fine settimana lo dedico allo sport, ai passatempi...". Hai ragione, il tempo libero è occasione di riposo, di divertimento, è stare in famiglia...

Tra tutti questi impegni, perché non riservare un posto anche a Gesù? E' così difficile trovare un'ora da dedicare al Signore?

Probabilmente risponderai che a volte ti manca la voglia o che ti basta la Messa a Natale e a Pasqua, o che di Dio e della Chiesa proprio non ne vuoi sapere...

E allora vorrei dirti che tu a Dio manchi da morire, anzi da risorgere, che il Suo cuore scoppia d'amore, un amore che tu continui a rifiutare, a respingere... Non ti interessa sapere che Dio ci ama di un amore infinito, che ha creato il mondo con le sue meraviglie, ha dato vita all'uomo, si è fatto conoscere a lui e lo ha curato come un figlio? Dio ama a tal punto l'uomo da mandare sulla terra il suo unico Figlio Gesù, che ha condiviso la nostra vita fino al dono immenso di sé sulla croce. Risorgendo, Gesù ha sconfitto per sempre il peccato e la morte e ci ha aperto le porte del Suo Regno, perché anche noi possiamo condividere la vita divina...

Dio ci vuole con Lui ed è per questo che cammina con

noi, per darci forza, per risollevarci quando cadiamo. Per tale ragione possiamo incontrarlo nei sacramenti, nella Messa, nella preghiera...

Non sei convinto? Forse risponderai che credi in Dio ma non nella Chiesa... Forse gli sbagli di certi suoi uomini ti hanno disgustato, i credenti ti sembrano poco credibili. Forse vedi in noi dei testimoni poco efficaci, incoerenti e stanchi...

Caro amico, papà, mamma, fratello e sorella, se ci sono stati errori e cadute a te vanno, a nome di tutta la Chiesa, la nostra richiesta di perdono, ma non permettere che questo rovini la più bella relazione, la più bella amicizia che ci sia al mondo, quella tra te e Dio!

In occasione del Natale, in cui celebriamo il mistero di un Dio che si fa uomo per amore nostro, che si fa Luce del mondo per dissipare ogni tenebra, ecco allora l'invito per il "ritorno a casa", per il rientro in famiglia. Gesù ti aspetta sulla porta. Nella casa di Dio ci sono i tuoi fratelli, lì per camminare insieme con e verso nostro Signore. Lasciati coinvolgere!

Gesù dice a tutti: "Ecco, io sto alla porta e busso...". Gesù è davanti alla porta del tuo cuore, attende che gli apriamo e gli permettiamo di stravolgerci la vita con il suo amore. Non sprechiamo un'occasione così grande: accogliamo il Suo invito all'amore, un amore da condividere tra fratelli... E allora, amico, papà, mamma, fratello e sorella, posso sperare di rivederti e riabbracciarti presto nella casa di tutti, casa nostra e di Dio?

Nell'attesa, tanti auguri per un Natale Santo!

S. Martino 2016

Portate a tutti la Misericordia di Dio!

Quando c'è stata l'inaugurazione dell'anno giubilare nella parrocchia San Domenico a Molfetta, mi sono avvicinato alla porta di ingresso della chiesa, ho battuto tre volte, la porta si è spalancata e io sono entrato nel tempio carico di luci, tutto il popolo dietro di me, la folla esultante.

Io vorrei invece poter inaugurare, un giorno, un anno santo al rovescio. Tutti quanti in chiesa, il vescovo vicino alla porta chiusa, con il martello che batte, la porta che si apre e il popolo di Dio che esce sulla piazza per portare Gesù Cristo agli altri.

Sì, perché oggi il problema più urgente per le nostre comunità cristiane non è quello di inaugurare porte che si aprono verso l'interno degli spazi sacri.

Il problema più drammatico dei nostri giorni è quello di aprire le porte che dall'interno del tempio diano sulla piazza.

È di questa simbologia che abbiamo bisogno! Per far capire che l'intimismo rassicurante delle nostre liturgie diventa ambiguo se non si spalancherà sugli spazi



del territorio profano. E per affermare che il rito deve raggiungere i cortili, entrare nei condomini, sostare sui pianerottoli, e afferrare l'uomo nei cantieri del quotidiano. Diversamente è una fuga pericolosa dalla realtà.

La prossima volta ... tra venticinque anni ... il giubileo lo inaugureremo in modo diverso. Io, vescovo, mi farò strada a fatica in mezzo alla gente che stiperà la chiesa. Giungerò davanti alla porta sbarrata. Dall'interno batterò con il martello tre volte. I battenti si schiuderanno. E voi, folla di credenti in Gesù Cristo, uscirete sulla piazza per un incontenibile bisogno di comunicare la lieta notizia all'uomo della strada.

Dagli scritti di Mons. Tonino Bello





PREGHIERA APERTURA PORTE

Benedetta dalla Misericordia sia questa chiesa ogni volta che apre le porte.

Possa chi entra incontrare il Signore Gesù, Volto di Misericordia del Padre.

Possa chi esce annunciare al mondo la Bella Notizia di un Dio che si è fatto carne, ha condiviso la nostra natura umana fuorché nel peccato, è morto ed è risorto per la salvezza di tutti e cammina sempre con noi. [...]

E veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
renderti grazie, Dio onnipotente ed eterno,
ed esaltarti per la vita santa del vescovo Martino
che fu discepolo glorioso di Cristo tuo Figlio.

Con desiderio ardente si preparava ancora al battesimo

e già sapeva dimostrare con generosità esemplare
la carità verso i poveri.

Abbandonati gli onori incerti della milizia terrena,
nell'umiltà della professione monastica
si pose al servizio dell'unico Re dell'universo.

E quando la tua benevolenza
lo volle pastore del tuo gregge,
subito la passione per la vera fede
e l'amore per la tua Chiesa
lo resero fulgido esempio
per tutti e chiaro modello di ogni giustizia.

Nella memoria di questo tuo servo beato,
ci uniamo al coro degli angeli
e a te, Padre santo e buono, eleviamo l'inno di lode.



Pastorale familiare

OGNI BUONA UNIONE PUO' SEMPRE MIGLIORARE!

In un articolo del bollettino di inizio estate si era parlato dell'associazione INCONTRO MATRIMONIALE che lo scorso 14 maggio, in occasione della festa della famiglia, ci aveva offerto la preziosa testimonianza di alcune coppie.

E' l'associazione mondiale per l'Apostolato della Famiglia, una comunità composta da tantissime coppie, unite dal desiderio di migliorare la propria relazione di coppia e di provare a costruire un mondo nuovo e di mettere in pratica il bellissimo comandamento di Gesù: "AMATEVI COME IO VI HO AMATI".

Si rivolge a SPOSI O CONVIVENTI, FIDANZATI, FAMIGLIE, SINGLE, indipendentemente dalla religione, razza o cultura.

Crede che la relazione di coppia vada riscoperta in qualunque fase della sua età e ne sostiene la centralità all'interno della famiglia che senza di essa verrebbe meno.

Per realizzare questo ambizioso progetto, Incontro Matrimoniale organizza dei week end dove propone un modo di vivere la coppia.

Non sono previsti lavori di gruppo o condivisioni, non è un corso teorico, non è fatto di conferenze, né di prediche proprio perché studiato per fare in modo che la coppia possa godere di un tempo privato insieme. Attraverso testimonianze semplici e concrete si mettono in evidenza le dinamiche di relazione della coppia. E' per questo che si può dire che il fine settimana è anche aperto alle coppie non credenti o di diversa fede: costoro partecipano sulla base dei propri ideali e convinzioni e non verranno forzati in alcun modo.

Il Weekend vi aiuterà a . . .

- Rinnovare il vostro impegno per l'altro.
- Ripristinare e migliorare il vostro modo di comunicare.
- Ravvivare la vostra storia d'amore.
- Riscoprire l'intimità e la gioia.

- Rendervi conto che non siete soli, e che altre coppie sperimentano sentimenti, bisogni, sfide e speranze simili ai vostri.

Se il vostro è un buon matrimonio, un buon rapporto di coppia e volete renderlo ancora migliore, trovate un grosso aiuto in ciò che il fine settimana ha in serbo per voi. Se invece, ci sono difficoltà nel comunicare, che hanno portato a spegnere l'entusiasmo nella vostra unione, allora troverete nel fine settimana un aiuto importante, se sarete aperti ad imparare e ad impegnarvi per il vostro rapporto.

IM propone anche altri week end formativi:

Per i GIOVANI: WEEK END CHOICE

Per aiutarli a scoprire che la vita è un dono prezioso da vivere per sé e per gli altri con coraggio, rispetto, gratuità, responsabilità e gioia.

Per GIOVANI COPPIE: WEEK END FIDANZATI

Nasce come cammino di preparazione alla vita di relazione di coppia. In questa esperienza i giovani scoprono la vera dimensione dell'amore perenne, fedele e gratuito; scoprono altresì un volto nuovo e diverso della comunità Chiesa, del Sacramento che vanno a ricevere e della vocazione e missione degli sposi cristiani.

RETROVIL: Per coppie fortemente in crisi, sull'orlo della separazione.

Per le FAMIGLIE: WEEK END FAMIGLIA

Propone un cammino in cui genitori e figli insieme vivono un'esperienza di dialogo, relazione, fiducia, perdono.

Per PERSONE SOLE: WEEK END SINGLE

Per tutte le persone adulte che vivono in solitudine per motivi diversi, quali la vedovanza, la separazione, il divorzio, la mancanza di una relazione stabile, la scelta "celibataria o nubilare". L'età consigliata è tra i 40-45 e i 70 anni.

Il gruppo pastorale famigliare di Marone sta lavorando per portare anche nella nostra comunità la possibilità di vivere l'esperienza del WEEK END FAMIGLIA; le date sono ancora da definire e verranno comunicate più avanti.

Crediamo infatti che in questo tempo in cui sembra che la famiglia stia perdendo consistenza, abbiamo bisogno di sostare per riscoprire le risorse di bene presenti in ciascuno e nella famiglia, per cogliere le opportunità di cambiamenti positivi che anche questo tempo offre.

“Raccontarci” il bene può aiutarci a rigenerare speranza ed entusiasmo per il futuro, nella consapevolezza che tutti siamo sul palmo della mano provvidente di Dio.

Se volete approfondire o state pensando di vivere una di queste esperienze visitate il sito www.incontromatrimoniale.org oppure potete scrivere all'indirizzo info@wwme.it o a iscrizioni.brescia@wwme.it.

Pubblichiamo le date dei prossimi week:

WEEK END FIDANZATI

11-13 novembre 2016 (a Albino – Bg) ; 3-5 febbraio 2017 (a Fantecolo – BS); 31 marzo-2 aprile 2017 (a Albino – BG); 13-15 ottobre 2017 (a Copiago CO); 24-26 novembre 2017 (a Albino – BG)

WEEK END SPOSI, a Albino (BG)

25-27 novembre 2016; 27-29 gennaio 2017; 24-26 marzo 2017; 12-14 maggio 2017; 22-24 settembre 2017; 10-12 novembre 2017

Il gruppo pastorale per la famiglia



Gruppo Cafarnao

ALCUNE IMPRESSIONI DEI RAGAZZI DEL GRUPPO CAFARNAO PER LA DOMENICA 6 NOVEMBRE DOVE HANNO RINNOVATO LE PROMESSE BATTESIMALI.

- Di quella giornata mi ricordo che le catechiste per essere sicure che non ci sbagliassimo a fare il segno della croce ci avevano messo un braccialetto colorato sul polso destro.
- Ero emozionata nel fare il segno della croce davanti al Parroco.
- Qualcuno di noi ha letto le preghiere, avevamo paura di sbagliare a leggere davanti a tante persone.
- A Messa c'erano tante persone, i nostri genitori, alcuni padrini e madrine, e ci sono stati anche 2 Battesimi.
- Tutti avevamo portato la veste bianca del nostro Battesimo e l'abbiamo consegnata al Parroco come impegno a seguire Gesù come figli di Dio, rinnovando così le promesse fatte dai nostri genitori.
- E' stato bello vedere tutte le nostre vesti bianche appese al cartellone.

Il giorno 6 novembre durante la Santa Messa delle 10,30 i bambini dell'iniziazione cristiana del gruppo Cafarnao, con i genitori, i padrini e le madrine del loro battesimo hanno rinnovato le promesse battesimali.

È stato un bel momento per i genitori e padrini per ripensare al giorno del battesimo, mentre è stata un'occasione importante per i bambini per essere ancora più consapevoli del significato del Sacramento del Battesimo. Infatti il Santo Battesimo lo hanno scelto i genitori per i loro figli nati da poco, ma con la celebrazione di domenica i bambini hanno vissuto la stessa emozione che i genitori hanno sentito anni fa.

Questa emozione la si leggeva negli occhi dei bambini, soprattutto quando chiamati da Don Fausto all'altare, hanno riportato la vestina che lo stesso gli aveva consegnato anni fa.

Un genitore



Pronti...? In servizio!

C'è nella nostra parrocchia un gruppo di ragazzi di elementari e medie molto particolare... lo vediamo all'opera tutte le domeniche: è il gruppo dei chierichetti che si da da fare per aiutare a vivere meglio la Santa Messa! L'inizio di quest'anno è stato molto intenso e significativo perché ci siamo preparati bene per partire. Infatti sabato 29 ottobre abbiamo passato un pomeriggio insieme di gioco e preghiera per riflettere sull'importanza del compito di servire all'altare, e abbiamo firmato gli impegni che ci prendiamo per vivere al meglio quest'anno di servizio. Il tutto è culminato nel rito della vestizione che, se ricordate, ab-

biamo vissuto il giorno di tutti i Santi. Davanti a tutta la comunità abbiamo mostrato di voler adempiere ai nostri doveri servendo all'altare, stando vicino a Gesù. Un grazie particolare va sicuramente alle mamme che ad ogni incontro ci aiutano in ogni modo (soprattutto con le fantastiche merende ;-P), a Pierina e tutte coloro che ci aiutano la domenica. Ci auguriamo di vivere un buon anno approfondendo la conoscenza del servizio all'altare, della liturgia e crescendo come gruppo.

*I Responsabili:
Enrico, Davide, Michele*



Color the night

Data: Lunedì 31 ottobre 2016, vigilia della solennità di tutti i Santi.

Luogo: Oratorio S. Giuseppe, Marone
chi: i ragazzi delle medie e gli adolescenti.

Per fare cosa? Semplice, "*Color the night!*"

Ma cosa significa "*Color the night!*"? E' un'espressione presa a prestito dalla lingua inglese e significa "colora la notte", un imperativo che abbiamo preso sul serio, in tutti i sensi...

Infatti, dopo un'abbondante cena a buffet e un bel po' di bella musica, il campo da calcio dell'oratorio si è trasformato in una grande pista da ballo, una specie di discoteca a cielo aperto dove un bel numero di ragazzi si sono letteralmente scatenati lanciando per aria tanta polvere colorata che, scendendo verso terra, si è depositata sui loro visi, capelli e vestiti, dando vita a una sorta di arcobaleno vivente di colori!

E' stato meraviglioso vedere tanti ragazzi divertirsi insieme: al solo guardarli ti trasmettevano allegria e spensieratezza! Ma perché lanciare tutte quelle polveri colorate? Per dare un po' di lavoro alle mamme e alle lavatrici? Certo che no, ma per divertirsi e per riflettere e pregare... Riflettere e pregare? Sì avete capito bene. Infatti, la serata si è conclusa sedendoci tutti in cerchio al centro del campo, attorno ad una croce composta da piccole candele accese...In quel mo-



mento è calato il silenzio e, insieme, abbiamo pregato la Compieta. Nella preghiera è stato letto un brano tratto dal libro della Genesi sulla creazione. La nube tutta colorata che si diffondeva nell'aria fino a pochi istanti prima era infatti un richiamo all'amore di Dio che "scoppia" e dà vita al mondo, alle sue meraviglie e all'uomo. Siamo chiamati al mondo grazie all'amore infinito di Dio e Lui desidera che anche noi diffondiamo questo amore, questa energia positiva...I vari colori, con le varie tinte, i diversi toni sono un richiamo alla santità. Essere santi, diventare santi è un invito che Dio manda a ciascuno di noi, siamo invitati a colorare la nostra vita e il mondo attorno a noi con i colori della santità! Coloriamo allora la vita! *Color the night!* Riempiamo di colore la notte, le tenebre che ci allontanano da Dio e facciamo del nostro cuore una tela d'artista sulla quale Gesù può dipingere un vero capolavoro!



Parrocchie S. Martino e S. Eufemia - Marone e Vello

“Va’ e ripara la mia Chiesa...” Avvento di Fraternità 2016

Adottiamo una parrocchia terremotata!

La Parrocchia adottata è Ussita, con l'accento sulla U... in provincia di Macerata.

Ussita è un borgo che all'anagrafe presenta 446 abitanti registrati, tuttavia effettivamente si registrano circa 150 residenti. E' un paese agricolo e a vocazione turistica, ma con il terremoto l'economia è purtroppo ferma. Il parroco, mons. Nello Tranzocchi, racconta che la facciata della quattrocentesca parrocchiale di Santa Maria Assunta si è sgretolata sotto la forza del sisma, così come le diverse chiese sparse in tutto il comune. Sarebbe bello che la nostra comunità cristiana facesse qualcosa per la comunità di Ussita, nostra sorella nella fede...

Come potete immaginare la situazione è difficile, anche a livello di contatti il parroco ha a disposizione solamente il cellulare, per cui le foto le ho scaricate da internet... Non appena il parroco riesce, dovrebbe inviarmi qualcosa e sarà mia premura tenervi informati.

La raccolta fondi è semplice: si tratta di raccogliere offerte e buste da lasciare in un'apposita scatola con le sembianze di una chiesa terremotata!

Grazie per il vostro impegno!



“VA E RIPARA LA MIA CHIESA...”

USSITA, BORGO DI 446 ABITANTI HA PERSO TUTTO... LA QUATTROCENTESCA CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA E' COME DISINTEGRATA DALLE SCOSSE DEL SISMA. LA SORTE DELLE ALTRE CASE E CHIESE DEL PAESE NON E' POI MOLTO DIVERSA... DIAMOGLI UNA MANO!

Raccolta fondi

ADOTTIAMO UNA PARROCCHIA TERREMOTATA!



Quando tutto crolla...

Una testimonianza dalle zone terremotate del Centro Italia

di Stefano Savoldi

Rientro ora dall'entroterra di Ascoli Piceno dove mi ero recato per qualche giorno in famiglia, approfittando di questo "ponte" di fine ottobre...

Sì, ero lì quando quella terribile scossa di 6.5 domenica ci ha fatto sobbalzare.

Il boato, tutto che trema e cade, le urla della gente che scappa in strada... Quella del centro Italia è una terra che i terremoti li conosce a fondo, da tempo. Ma questo non aiuta a gestire con maggiore razionalità un mostro che pare emergere dalle profondità del suolo per inghiottire tutto, che ti scuote dentro prima di affondare i suoi artigli su case, chiese, ricordi... sulla vita che ti sei a fatica costruito. E' lo stesso panorama montuoso a dirtelo ad ogni passo che questa è terra di terremoti, con le sue rocce di pietra arenaria e le sue faglie a vista.

Per chi abita lontano pare inconcepibile la ritrosia di chi non si vuole muovere dalla terra che ama, ma questa è gente che – appunto – ama. Ama i suoi borghi, le sue chiese medioevali, le tradizioni, i suoi animali, la cacciagione, la cucina rustica, fare comunità... ma ora hai l'impressione di camminare tra la gente che fatica a svegliarsi da un profondo torpore. Non è la prima volta che "sento" un terremoto, ma anche per questa gente ogni scossa è sempre la prima volta. Lo leggi nei volti delle persone che incontri per strada, che approfittano di queste giornate di caldo per stare seduti su una sedia all'ingresso della propria abitazione perché "qui il terremoto si sente meno", mentre in casa è tutto un tintinnio continuo e lacerante di bottiglie e bicchieri. Ho provato a percorrere alcune strade dell'entroterra che portano al complesso dei Monti Sibillini con le mille frazioni e case sparse: strade ostruite dai massi, altre spaccate, ponti inagibili... e poi le situazioni che accompagnano ogni terremoto: gruppi di tende, persone che dormono vicino casa in camper o roulotte acquistati per l'occasione. Mi son fermato in una frazione con la chiesa resa inagi-

bile proprio da quell'ultima scossa. Sullo sfondo il monte Vettore con la sua nuova cicatrice. La Messa è stata celebrata sul prato antistante le chiese, cercando di allestire un minimo di addobbo per il battesimo di quella creatura chiamata alla fede proprio per quella mattina; uno dei due testimoni che non arriva perché la strada non è percorribile; il sacerdote con la voce rotta e commossa durante la consacrazione che chiede a Dio per la sua Comunità un po' di pace ed un luogo ove potersi riunire... Ma mi viene in mente anche Franco che non può più rientrare nella sua piccola macelleria perché la casa si è spaccata a metà: non ha più un lavoro e sua moglie è riuscita a trovare lavoro almeno per qualche ora in un supermercato. Oppure Mario che continua a ripetere come un disco rotto che non sa cosa fare, che vorrebbe qualcuno gli dicesse cosa sta succedendo, ma lunedì dovrà vendere ad un pastore il suo gregge perché non ce la fa più e non riesce più ad occuparsene. Ivano che ha dormito con la madre novantenne su una brandina in un centro di accoglienza, perché la casa non c'è più e lì almeno possono stare in compagnia di Angelo che ha anche lui la madre malata... Ho vissuto col terremoto solo tre giorni ma anche qui, ora, ogni tremolio mi fa inconsapevolmente fermare e tendere l'orecchio. Questo fa il terremoto: rompe la roccia delle sicurezze che ti sei costruito e ti rende inquieto. Per questo occorre stare molto vicini a queste persone: non sarà una casa nuova a rimarginare le ferite dell'animo, ma un lungo percorso di vicinanza e di ricostruzione del tessuto economico-sociale fatto anche di quella piccola economia locale che crea relazioni. Sempre sperando che la terra si fermi. Un'ultima immagine mentre lasciavo quella frazione: una ragazza seduta sul ciglio della strada, accovacciata, la testa tra le mani, i lunghi capelli neri che le coprono le mani ed il viso rigato dal pianto. Fatti forza: ti ricordiamo.

Un grazie... *Emergenza terremoto*

Il 24 agosto, giorno del terremoto nel centro Italia, un vigile del fuoco volontario appartenente al distaccamento di Sale Marasino si trovava a Rieti per lavoro. Venne così a contatto diretto con un'associazione che opera in quei territori, nello specifico si sta occupando di supportare tutti i campi allestiti vicino ai piccoli borghi colpiti dal sisma. Ci hanno detto quali fossero le loro necessità e cosa potesse essere più utile in queste prime fasi post-terremoto. Nell'immediato hanno risposto al nostro appello aziende, associazioni, gruppi di protezione civile e privati cittadini. Grazie alla



loro disponibilità siamo riusciti ad organizzare oltre venti punti di raccolta in tutta la provincia di Brescia. Questa sinergia di forze ci ha permesso di raccogliere, stoccare e consegnare ben cinque autoarticolati colmi di materiale. Ha stupito anche noi la copiosità della raccolta, sicuramente la nostra capacità di squadra è stata utile per creare e gestire la rete ma fondamentale è stato trovare chi ha messo a disposizione, gratuitamente, depositi, trasporti e tempo.

Un doveroso ringraziamento da parte del distaccamento dei vigili del fuoco di Sale Marasino e della associazione Amici dei vigili del fuoco volontari del Sebino a chiunque ci ha aiutato.

Il Direttivo Vigili del Fuoco e Volontari Sebino



La chiesa del cimitero ritrova il suo splendore

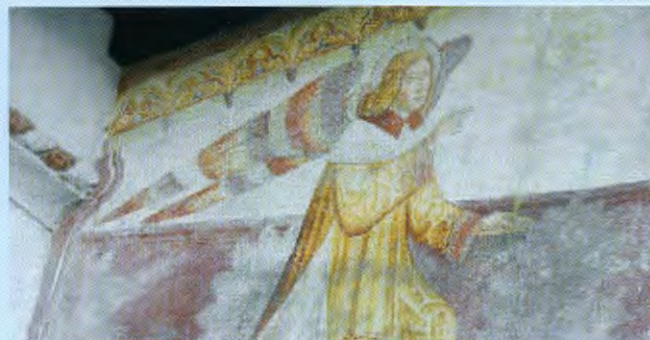


Nella giornata del 1° novembre, la comunità di Vello si è riunita presso la chiesa del cimitero non solo per celebrare la solennità di tutti i Santi, ma anche per un'altra speciale occasione.

Infatti, al termine della Santa Messa, c'è stata l'inaugurazione dell'edificio sacro e la presentazione dei lavori di restauro effettuati, oltre alla descrizione dei piccoli gioielli d'arte, patrimonio della chiesa, ad opera di Roberto Predali.

Le opere di restauro sono consistite nel recupero degli affreschi della facciata e dei muri perimetrali, oltre alla pavimentazione del piccolo sagrato. Il progetto di recupero è stato possibile grazie all'interessamento della Fondazione Cariplo, della Comunità montana e dell'amministrazione comunale di Marone attuale e precedente a cui va il nostro sincero grazie.

Permettami una piccola digressione circa il nome attribuito alla chiesa. Sui libri molte volte è denominata "chiesa dei morti", probabilmente per la sua vicinanza al camposanto. Per la gente di Vello spesso è semplicemente la chiesa del cimitero... Se volessimo cambiarle nome credo che il titolo più appropriato a questo punto sia chiesa di Tutti i Santi, considerando le 391 reliquie di santi custodite sull'altare. Chiesa di Tutti i Santi è allora un invito a camminare insieme sulla via tracciata da tanti fratelli santi verso Dio!



Giornata Ringraziamento Domenica 20.11.2016



La Parrocchia Santa Eufemia
di Vello di Marone

**Invita la popolazione alla
visita del Presepio tradizionale**
allestito nella sala adiacente la Chiesa Parrocchiale



Inaugurazione alle ore 24.00 della notte di Natale
dopo la celebrazione della Santa Messa

ORARI DI APERTURA

Natale: 10.00 - 12.00 e 15.00 - 18.00

Domenica e festivi: 10.00 - 12.00 e 14.00 - 18.00

Feriali: 14.30 - 17.00

oppure su appuntamento contattando la Sig.ra Pierina
al n. 030 9877883

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

CHIUSURA DOMENICA 15/01/2017





RICORDI



MARTINO GHITTI

Caro zio,
ti scriviamo queste poche righe per ricordarti. Tutte le volte che venivamo a trovarti ci facevi sentire come a casa nostra, ci raccontavi storie e aneddoti del tuo passato, la tua memoria infallibile, ti permetteva di ricordare gli avvenimenti della tua infanzia, la guerra, l'alluvione, le tue vicissitudini famigliari, il lavoro, il tuo impegno per il Santuario della Madonna della Rota. Non ti dimenticavi mai, inoltre, di chiederci come stavamo e come andava al lavoro, nonostante fossi tu quello ammalato, non ti dimenticavi mai dei nostri compleanni.

Ti ricorderemo come persona semplice e devota, la tua assenza ci ha lasciato un vuoto incolmabile, anche se il tuo sguardo da lassù ci proteggerà per sempre. Il tuo esempio rimarrà nei nostri cuori, grazie per quello che ci hai insegnato.

Ciao Zio Marti' grazie di tutto.

I tuoi nipoti Maurizio e Angelo



BRUNO FENAROLI

Caro zio Bruno,
ieri dovevamo pranzare insieme in cascina, ma Gesù ti ha voluto alla sua mensa e tu, ti sei fatto trovare pronto. Tu, che col tuo essere umile e sereno con tutti ci hai fatto capire il vero senso della vita.

A te che il destino ha affidato otto figli e li hai cresciuti come il miglior papà...

A te, che ci hai sempre fatto sorridere con le tue battute e ci hai fatto divertire giocando a carte nelle nostre domeniche in tua compagnia...

A te che ci hai sempre aiutato con la tua esperienza di lavoratore instancabile, ma avevi paura di dare disturbo quando ti serviva qualche piccolo piacere...

E così, te ne sei andato in silenzio, senza scomodare nessuno, lasciandoci increduli e vuoti, ma il tuo ricordo indelebile riempirà i nostri cuori e sarà guida per questo nostro cammino terreno.

Ciao zio Brunzetto e grazie di tutto.

RICORDI



Sr. ILDEFONSA GHITTI MSC

Suor Ildefonsa, (Giulia Angela è il suo nome da bambina) nasce a Marone (Bs) il 10 luglio 1926 da genitori dalla fede robusta che, con dedizione e sacrificio, esempio e lavoro, sostennero la numerosa prole che il Signore aveva loro donato. Infatti Sr. Ildefonsa era la seconda di undici figli.

Giulia entra nell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore a Milano il 22 giugno 1948 e il 19 novembre 1949 fa la sua vestizione a Ospedaletti Ligure e la Professione il 26 luglio 1951. Lo stesso anno parte con un gruppo di Sorelle per Chicago dove si prepara come infermiera professionale che eserciterà fino alla fine della sua vita. Con altre sorelle è destinata all'Ospedale Columbus dove vi rimane fino al 1968. Trasferita a Seattle vi rimane un solo anno. Nel 1969 rientra in Italia ed è inviata come infermiera alla Clinica Columbus di Milano fino al 1973, anno in cui venne aperto l'Ospedale di Roma dove Sr. Ildefonsa fu una dei primi membri della nuova Comunità. Qui rimane per oltre quarant'anni fino alla fine della sua dipartita da noi.

Infermiera e direttrice delle infermerie, amò la sua professione e cercò di inculcare nel personale quei valori in cui lei stessa credeva. Non esitava ad alzarsi di notte per scendere in ospedale ed assicurarsi che tutto fosse in or-

dine. Era amata dal personale. Infatti il giorno del suo funerale numerosa fu la presenza delle sue vecchie infermiere e personale ausiliario venuti per l'ultimo saluto.

Di questo lungo periodo a contatto coi malati e con le tante sofferenze che questa professione comporta, sappiamo poco perché Sr. Ildefonsa non era la persona che le piaceva raccontare, specie poi se queste riguardavano la sua persona. Molto riservata custodiva tutto nel suo cuore per parlarne con Gesù. Donna di preghiera, di silenzio, di grande sobrietà, per lei bastavano poche cose. Era sempre in movimento e trovava sempre tempo per dedicarsi a tante cosette che faceva con passione, contenta di preparare qualcosa di diverso per le sue sorelle.

Amava molto la natura e quindi il prato e l'orto erano da lei frequentemente visitati. La sua spiritualità era un po' particolare, in lei si rispecchiava un po' lo spirito francescano e non pochi aneddoti di sapore francescano si potrebbero raccontare in merito, frutto della sua profonda fede che "Nulla è impossibile a Dio" sul quale aveva centrato la sua vita missionaria.

Semplice e concreta ha trovato il suo compimento nell'amore di Dio e dei fratelli e ce ne ha dato prova quando, dopo aver ottenuto il permesso dei superiori, fece dono di un suo rene ad un giovane sacerdote in attesa di trapianto. Si sottopose ai numerosi esami di compatibilità e affrontò, non solo con serenità, ma con gioia l'intervento. A chi le chiedeva del perché era giunta a tanto rispondeva: "Non ha detto Gesù che: "Non c'è amore più grande che dare la vita per i fratelli"? Quindi questo è ben poco." Inutile dire che ne pagò le conseguenze per aver contratto un'epatite con la quale dovette poi convivere per tutto il resto della sua vita; mai rimpianse il dono fatto con straordinaria libertà interiore e non rallentò il suo spirito di mortificazione che in lei era molto evidente.

Poche settimane prima della sua morte, per paura di non poterlo a voce, scrisse una nota di ringraziamento alle sorelle che con amore l'avevano accudita per tutto il periodo della sua malattia esprimendo tutta la sua riconoscenza a loro, ai medici, al personale sanitario.

A chi le faceva visita regalava il suo sorriso, difficile da dimenticare, fino a che il 10 settembre, quale vergine prudente, con la lampada accesa, andò incontro al Signore che ha amato, cercato, e servito in tanti fratelli e sorelle incontrati nel corso della sua lunga vita missionaria.

Grazie, Sr. Ildefonsa, per tutto ciò che ci hai donato. Ricordati di... e arrivederci.

Le tue consorelle



Dalla vita alla Vita



BRUNO FENAROLI

di anni 79
morto il 15.10.2016
a Marone



GIACOMINA CRISTINI

Ved. Zanotti
di anni 91
morta il 2.12.2016
a Marone



GIORGIO CRISTINI

di anni 55
morto il 10.10.2016
a Genova



LUIGIA SERIOLI

in Corrà
di anni 65
morta il 2.12.2016
a Marone



Sr. ILDEFONSA (Giulia) GHITTI

di anni 90
morta il 10.09.2016
a Roma

NATI ALLA GRAZIA

RIBOLA DANIEL di Manuel e di Ghitti Maura,
nato il 08.06.2016 e battezzato il 06.11.2016

ZANOTTI GIOELE di Ivan e di Picchi Clara,
nato il 18.05.2016 e battezzato il 06.11.2016

VELLO

GUERINI GIADA di Federico e di Faccin Paola,
nata il 19.09.2016 e battezzato il 20.11.2016

FUORI PARROCCHIA

BERARDI VITTORIO LEON di Andrea e di Sisti Roberta,
nato il 27.12.2015 e battezzato il 22.05.2016 a Cinisello
Balsamo (Mi) parr S. Eusebio

UNITI NEL SIGNORE

CRISTINELLI FABIO con **GUERINI CARLA** 15.10.2016

VELLO

GUERRINI MAURO CON
MARTINELLI MICHELA CATERINA 29.10.2016

DALLA VITA ALLA VITA

CRISTINI GIORGIO di anni 55 morto il 10.10.2016 a Genova

FENAROLI BRUNO di anni 79 morto il 15.10.2016 a Marone

SERIOLI LUIGIA in CORRA' di anni 65 morta il 02.12.2016 a Marone

CRISTINI GIACOMINA ved. Zanotti di anni 91 morta il 02.12.2016 a Marone

FUORI PARROCCHIA

Sr. ILDEFONSA(GIULIA) GHITTI di anni 90 morta il 10.09.2016 a Roma



Nati alla Grazia



RIBOLA DANIEL
di Manuel e di Ghitti Maura,
nato il 08.06.2016
e battezzato il 06.11.2016



ZANOTTI GIOELE
di Ivan e di Picchi Clara,
nato il 18.05.2016
e battezzato il 06.11.2016



GUERINI GIADA
di Federico e di Faccin Paola,
nata il 19.09.2016
e battezzato il 20.11.2016



BERARDI VITTORIO LEON
di Andrea e di Sisti Roberta,
nato il 27.12.2015
e battezzato il 22.05.2016
a Cinisello Balsamo (Mi)
parr S. Eusebio

